

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 23
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50
(Un numero separato costa 5 centesimi)

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 21
Non si ricevono inserzioni a pagamento

LE TASSE

DI REGISTRO E BOLLO

VII.

Digià nelle considerazioni che il *Pungolo* ha pubblicato l'anno passato su questa legge, si è detto — ed ora non si può a meno di ripetere — che le tasse di Registro del 7 per cento nelle successioni tra cugini germani, del 9 per cento fra gli altri collaterali, e infine del 10 per cento fra gli estranei, è più ancora che una esorbitanza, una vera spogliazione.

Ma noi ci siamo domandati se una legge così fatta possa produrre dei risultamenti positivi — se cioè lo scopo finanziario della legge possa essere raggiunto — se, infine, fra tanti imbarazzi e spese che richiede di certo il numero personale amministrativo adetto all'applicazione di questa legge, il governo abbia almeno il conforto d'un prodotto ragguardevole.

Ma gli è appunto qui che non troviamo una risposta concludente e che ci apparisce il lato più vulnerabile della legge stessa, inquantochè essa in pratica è destinata a produrre una serie infinita di simulazioni, vale a dire di atti non molto morali, e a rendere poco o nulla all'erario pubblico.

In realtà, per qual ragione il cugino farà una cessione di beni al cugino, lo zio al nipote, l'amico all'amico, sottoponendo la cosa ceduta a una decimazione in favore dell'erario, quando non gli possono mancare sotterfugi per eludere le tasse di registro, e per eluderle nel modo più sicuro ed estrinsecamente giuridico?

Le successioni non si eseguiranno più con testamenti, ma saranno piuttosto vendite, cessioni in estinzione di debiti fittizi, in forza di simulate peggiorazioni; saranno costituzioni di rendita; sarà in una parola tutta la serie dei contratti subdoli e fittizi, dei sottili trovati per eludere la legge e lasciare allo Stato la spesa dell'amministrazione del Registro, senza quei frutti che se ne ripromette.

Certamente la legge ha cercato di ovviare a questi inconvenienti col prescrivere penalità enormi e col circondare l'esecuzione della legge di un corredo infinito di fiscalità e controllo. Ma tuttocò a che serve? Servirà a spaventare qualche pusillanimo, ma non arresterà né gli avvocati né il maggior numero dei privati dal tentare tutt' i modi a eludere la legge quantovolle possano farlo con sicurezza.

Parliamoci schiettamente: Chi può impedire a me di vendere un dato podere a mio nipote e di rilasciargli una quitanza del prezzo ricevuto in compenso del podere? Eppure io con quest'atto di vendita non avrò venduto nulla in realtà, avrò invece fatto un testamento. Ma come può il giudice venire a dire a me o a mio nipote: Voi avete fatto una simulazione e siete quindi passibile della tal e tal pena per aver eluso le tasse di Registro?

Da poco più di un mese soltanto sono in attività le nuove tasse di Registro e Bollo. Ebbene: chiunque pensa alcun poco negli affari

quotidiani, chi è solito a bazzicare nei tribunali, negli uffici notarili, avrà veduto che si sono già trovati i modi più ingegnosi e sicuri per eludere la legge, e che se la vivace opposizione dei primi giorni si è alquanto rallentata, non è già che la legge ispiri men decisa ripugnanza ed avversione oggi a confronto di ieri; ma bensì perchè il sottile e sagace ingegno di queste popolazioni a già capito che siffatte leggi sono come le reti ove gli uccelli piccini e malaccorti si lasciano acalappiare, ma i furbi e i forti o non ci cascano, o ci lasciano uno squarcio e se ne vanno.

Alla buon'ora, dunque, a che serve mantenere un sistema di tasse enormi fatte per ispaventare le popolazioni, per rendere odiosa l'amministrazione, per corrompere il senso morale del popolo forzandolo quasi a mettere a prova l'ingegno per eludere la legge stessa, e poi non raccogliermene importanti vantaggi finanziari?

Noi per massima, per convincimento ci professiamo assolutamente contrarii ad ogni genere di tasse sui trapassi di proprietà, perchè nel mentre crediamo che si possa insistere su quelle ch'è vera rendita, opiniamo altresì — ed abbiamo su questo punto il suffragio dei più riveriti economisti — che si debba lasciare la più ampia libertà di movimento e di azione al legittimo diritto di proprietà.

Opiniamo anzi con Bastiat, con Romagnosi che lo Stato, così per principio giuridico, come per massima politica del pari che economica, debba professare il più geloso rispetto al diritto di proprietà, e anzichè impacciarne e torturarne l'esercizio, debba agevolarlo e assicurarlo con tutt' i suoi mezzi.

Ed è questa appunto la massima cardinale sulla quale ci fondiamo nel proclamare l'incompatibilità di questo sistema di tasse così male a proposito pigliato a prestito dalla Francia.

La Francia, in fatto di sistemi amministrativi e finanziari, potrebbe bene apprendere qualche cosa in Italia, ma non è molto ad insegnarci, perchè a sistemi e tradizioni che s'informano ancora agli scompigli e al dispotismo assoluto che imperava ai tempi del Consolato e dell'Impero. La Francia è regolata alle nazioni civili i principi e i fatti dell'89; ma ancora non è potuto incarnare e attuare definitivamente quei principii nelle sue istituzioni politiche, finanziarie e amministrative.

L'uomo oggi in Italia è un cittadino: la legge è l'unico sovrano: il potere governativo amministra: il Comune è il centro vitale della libertà politica e amministrativa.

In Francia invece l'uomo è ancora una parte infinitesimale di un sistema il cui centro è motore è il capo dello Stato; il governo è tutto ancora, la sua volontà è legge, la sua tutela deve abbracciar tutto, spingersi in tutte le sfere d'interesse; il Comune è nulla perchè il Sindaco non è che un D. legato di sicurezza pubblica e di amministrazione, è un funzionario del governo.

Quindi è che i sistemi finanziari di un paese non si confanno egualmente all'altro, perchè ogni nazione è la sua finanza, il suo carat-

tere particolare, le sue tendenze; e l'Italia in tutto questo non è di comune colla Francia che la schietta simpatia delle due nazioni affini, dei vincoli di gratitudine e delle generose aspirazioni.

Malgrado tuttocò, se noi potessimo ammettere la compatibilità di una legge di Registro e Bollo in Italia, diremmo francamente anche qui ciò che abbiamo costantemente proclamato per rapporto alle tariffe doganali.

Se le moderatissime tariffe doganali sono il miglior mezzo a combattere il contrabbando, perchè non v'è certamente più sicura garanzia che il collocare il commercio in tal condizione che non gli metta conto di correre i rischi del contrabbando; così anche la moderazione potrebbe sola rendere sopportabili le tasse di Registro e Bollo, e fare che non mettesse neppur conto il tentare di sfuggirle colle simulazioni.

Si dirà che allora cessa lo scopo finanziario della legge. Ma noi rispondiamo che fintanto che esse sono esorbitanti, le tasse di Registro e Bollo frutteranno pochissimo o quasi nulla, perchè ognuno s'industria di eluderle; quando invece fossero moderate, frutterebbero, perchè coll'addizione di cento porzioncelle si può fare anche una massa corrispondente a quella che risulterebbe dal mettere assieme dieci porzioni più grosse.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 luglio.

Presidenza MARZUCCI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Correale dichiara di non accettare la taccia di esagerazione inflitta ieri dal ministro delle finanze ai senatori napoletani. Parla del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Sella (ministro) dice di aver rilevato solamente le esagerazioni che si contenevano nel discorso dell'on. Demonte.

Demonte prosegue le sue interpellanze interrotte al fine della seduta d'ieri. Fa una lunga descrizione dello stato delle provincie napoletane che sono infestate dal brigantaggio. Vorrebbe che il governo nominasse in quei luoghi prefetti napoletani. Lamenta il cattivo ordinamento delle guardie nazionali. Dice che i prefetti non ricevono un centesimo dal governo per ordinare una buona polizia che si occupi specialmente dei briganti. — Chiede perchè sia stato soppresso il giornale ufficiale di Napoli. Dice che esso era utile alle finanze perchè qual'è ridotto rende al suo concessionario circa 50 mila lire annue. Chiede eziandio se sia vero che il ministro della guerra ha intenzione di chiudere l'opificio di Pietrarsa dove lavorano circa 600 operai.

Rattazzi (pres. del Consiglio). Esamina le cause del brigantaggio. Rileva alcune contraddizioni tra i senatori Correale e Demonte. La polizia non può essere efficace quando, come avveniva per lo passato nelle provincie napoletane, i tribunali non fanno il loro dovere. Quanto all'accusa di nominare prefetti non napoletani, risponde che appur-

to nelle provincie infestate dai briganti i prefetti sono quasi tutti napoletani.

Correale nega che vi sia contraddizione tra quanto egli ha detto e le cose esposte dall'onorevole Demonte.

Demonte insiste nelle sue osservazioni. Verrebbe che riguarda ai camorristi il fisco non fosse obbligato a fornire le prove della loro reità, ma piuttosto essi dovessero provare la loro innocenza.

Rattazzi Sono i tribunali che devono decidere ciò e non il ministero.

Petitti. (ministro) Il governo non ha mai pensato a chiudere l'opificio di Pietrarsa. Anzi ora invece di 600 operai ve ne sono 900.

Conforti (ministro di grazia e giustizia). Entra in alcuni particolari intorno all'indolenza che per lo passato si lamentava nei tribunali delle provincie meridionali. Si aspettava il nuovo ordinamento giudiziario, si sapeva che molti magistrati dovevano essere destituiti. Questa spada di Damocle sospesa sul capo dell'intera magistratura faceva sì, che essa non si dava più cura di adempiere con solerzia al proprio dovere. Però ora che il nuovo ordinamento è in vigore, ora che i giurati funzionano regolarmente, la giustizia è benissimo amministrata anche in quelle provincie.

Le interpellanze del senatore **Demonte** non hanno altro seguito.

Si approva in seguito senza discussione il progetto di legge per una strada ferrata da Bra ad Alessandria, e la seduta è levata alle 4 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 luglio

Presidenza **TECCHIO**

È aperta la seduta all'1 1/4.

Rattazzi presenta un progetto di legge, di cui si chiede l'urgenza: esso è la riforma della legge riguardante le somministrazioni militari a carico dei comuni.

Ricciardi si oppone alla decretazione dell'urgenza. Propone che si tengano due sedute, una alle otto del mattino sino al tocco, una alle otto della sera. — Prega il presidente a metter ai voti la sua proposta.

Rattazzi dichiara inaccettabile la proposta.

Massari propone l'ordine del giorno puro e semplice, il quale messo ai voti è accettato.

Gallenga. Vorrei fare una domanda al presidente del Consiglio. Vorrei sapere in quale stato si trova la pubblicazione delle lettere del conte di Cavour, deliberata, l'anno scorso, dalla Camera.

Presidente. Quando fu deliberata questa pubblicazione, il presidente della Camera nominò una commissione per tale lavoro. — La commissione attende a questo suo incarico.

Berti (per fatto personale) parla delle lettere del conte di Cavour da lui pubblicate. Dice che le ebbe prima che il conte di Cavour fosse sceso nella tomba. — Respinge le insinuazioni di certi giornali, i quali dissero che quelle lettere erano state pubblicate per mire private.

Cavour G. conferma, per ciò che lo riguarda, quanto disse l'onorevole Berti.

Si viene all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione del progetto di legge sulle strade nazionali di Sardegna.

Sono proposti e svolti varii emendamenti agli articoli 2 e 3. — Valerio li combatte.

Dopo ciò la discussione è rimandata al domani, e la seduta levata alle 5 1/2.

CREDITO FONDARIO ED AGRICOLO

Essendo stato il giorno 8 corrente distribuito alla Camera Elettiva lo schema di legge per l'istituzione del Credito Fondario e Agricolo in Italia, stimiamo utile, per la importanza dell'argomento, riprodurre il testo della convenzione.

ART. 1. — COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ.

I sottoscritti si obbligano di costituire definitivamente nell'intervallo d'un mese dal dì della

promulgazione della legge che approva la presente convenzione, una società che, sotto il nome di *Credito fondiario ed agricolo d'Italia*, opererà in tutte le provincie d'Italia.

Detta società avrà per oggetto:

§ 1. — Come società di credito fondiario.

1° Di prestare per prima ipoteca, sopra immobili siti in Italia e fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili, sia a lunga, sia a corta scadenza, con o senza ammortamento;

2° Di aprire credito o conti correnti sopra ipoteca alle stesse condizioni;

3° Di acquistare per via di cessione o di surrogazione crediti ipotecari o privilegiati alle condizioni sovraaccennate, e col consenso del proprietario debitore;

4° In rappresentazione delle dette operazioni creare e negoziare obbligazioni fondiarie, o lettere di pegno, il cui valore non potrà mai oltrepassare le somme dovute dai mutuatari;

Oltre l'interesse attribuito alle dette obbligazioni, la società potrà, coll'approvazione del Consiglio dei ministri, accordare alle medesime lotti e premi pagabili al momento del rimborso delle dette obbligazioni;

I prestiti potranno effettuarsi così in numerario come in obbligazioni;

L'annualità comprenderà l'interesse, l'ammortamento e le spese d'amministrazione;

Se il prestito si effettua in numerario, l'interesse non potrà mai eccedere il saggio del cinque per cento senza l'autorizzazione del Consiglio dei ministri;

Se il prestito si effettua in obbligazioni fondiarie fruttanti l'interesse del tre, quattro o cinque per cento, la società non potrà mai esigere dal mutuatario che quel saggio d'interesse che essa deve pagare al possessore delle obbligazioni.

Il saggio dell'ammortamento dipende dalla durata del prestito e dal saggio dell'interesse.

I diritti di commissione e le spese di amministrazione a titolo di annua retribuzione in vantaggio della società non potranno eccedere sessanta centesimi per ogni cento lire italiane.

Un diritto di commissione di cinquanta centesimi per ogni cento lire è attribuito alla società, se il mutuatario vuole liberarsi anticipatamente in tutto o in parte del suo debito.

I crediti derivanti dai prestiti e crediti suddetti saranno destinati per privilegio al servizio degli interessi ed al rimborso delle obbligazioni.

§ 2. — Come società di credito agricolo.

1° Di prestare ed aprire crediti o conti correnti sopra ipoteca e di acquistare crediti ipotecari o privilegiati nei limiti del diritto comune;

2° Di procurare crediti all'agricoltura ed alle industrie affini, sia coll'aprire crediti o conti correnti, sia col prestare sopra pegni;

3° Di fare od agevolare colla sua garanzia lo sconto o la negoziazione di valori esigibili al più tardi a novanta giorni, ma la cui scadenza potrà, mercè dei successivi rinnovi, essere prolungata fino ad un anno al massimo;

I detti valori dovranno essere garantiti o da una Cassa di risparmio, o da una Banca agricola, o dalla firma di una persona ammessa dalla società al beneficio dello sconto;

4° In rappresentanza delle dette operazioni creare o negoziare titoli speciali regolati dalle prescrizioni del dritto comune.

Come operazioni accessorie.

1° Di ricevere in deposito con o senza interessi capitali che potranno essere impiegati in buoni del tesoro italiano fino alla concorrenza della metà del loro ammontare per un termine non eccedente i novanta giorni, ed a fare anticipazioni sopra depositi di obbligazioni fondiarie ed altri titoli creati dalla società, o sopra depositi di altri valori ricevuti come garanzia dalla banca nazionale;

2° Di operare le riscossioni;

3° Di fare coll'approvazione del Governo operazioni le quali abbiano per iscopo di agevolare i prestiti sopra immobili, di promuovere il dissodamento ed il miglioramento dei terreni, l'accre-

scimento, la conservazione e lo smercio dei loro prodotti e lo svolgimento dell'industria agricola;

4° Di prestare ai comuni, alle provincie ed ai consorzi somme rimborsabili con o senza ammortamento.

I prestiti ai comuni ed alle provincie dovranno essere specialmente approvati dal Governo e fatti in numerario.

Per tali operazioni la retribuzione ordinaria di sessanta centesimi sarà ridotta a quarantacinque centesimi sopra cento lire.

Con deliberazione del Consiglio dei ministri si fisserà per decreto reale il saggio dell'interesse per detti prestiti.

In rappresentazione dei medesimi la società potrà creare e negoziare obbligazioni o lettere di pegno alle stesse condizioni delle operazioni del credito fondiario.

La durata della società sarà di novantanove anni, e la sede nella capitale del regno d'Italia.

Nell'intervallo di sei mesi dal dì della costituzione della società un'agenzia sarà stabilita a Napoli per agevolare le operazioni nelle provincie meridionali.

L'obbligo di costituire la società entro il mese che seguirà l'approvazione degli statuti è subordinato alle clausole e condizioni enunciate negli articoli che seguono.

ART. 2.° — PRIVILEGIO.

Le deroghe al dritto comune delle quali godrà la società di credito fondiario ed agricolo d'Italia non potranno concedersi ad alcun'altra società prima dello spirare di venticinque anni dalla pubblicazione del decreto reale di approvazione degli statuti della società.

ART. 3.° — FONDO SOCIALE.

Il fondo sociale sarà di cento milioni di lire, diviso in dugentomila azioni di cinquecento lire ciascuna.

La prima emissione sarà di sole centomila azioni, le quali sottoscritte, la società s'intenderà definitivamente costituita.

La sottoscrizione delle dette azioni sarà fatta metà dai capitalisti italiani e metà dai capitalisti francesi.

Le condizioni, tanto per le emissioni ulteriori delle azioni quanto per l'aumento del capitale sociale, saranno fissate negli statuti.

La società avrà per norma di amministrazione di mantenere due terzi del fondo sociale per garanzia delle obbligazioni fondiarie, e l'altro terzo per garanzia delle obbligazioni del credito agricolo.

Le azioni e le obbligazioni emesse dalla società dovranno essere negoziabili tanto in Francia quanto in Italia.

ART. 4.° — ANTICIPAZIONE.

Il Governo accorda alla società a titolo di prestito gratuito dieci milioni di lire in ragione del cinque per cento dei prestiti effettuati alle condizioni stabilite per l'emissione delle obbligazioni fondiarie.

Il versamento della detta somma avrà luogo per mezzo della negoziazione di obbligazioni fondiarie, le quali si emetteranno come corrispettivo degli prestiti fatti dal Governo con ipoteca sopra immobili demaniali dati in garanzia alle condizioni ordinarie dei prestiti fatti dalla società.

Lo Stato sarà reintegrato delle somme di anticipazione sborsate senza interessi; però solo col prelevamento a suo vantaggio del dieci per cento sull'ammontare del dividendo annuale distribuito agli azionisti al di sopra del cinque per cento d'interesse al capitale sociale versato.

Il detto prelevamento comincerà a farsi sul dividendo del sedicesimo anno che seguirà il versamento dell'ultima frazione della somma anticipata.

ART. 5.° — ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE.

La direzione degli affari della società sarà commessa ad un governatore, due vice-governatori e ad un Consiglio di amministrazione.

Il governatore sarà nominato dal re.

I due vice-governatori saranno nominati dal re.

sopra proposta di due candidati di ciascun posto fatto dal Consiglio di amministrazione.

Il governatore ed i vice-governatori saranno retribuiti dalla società.

Il consiglio d'amministrazione nella sua prima costituzione sarà composto di nove italiani e di otto francesi, oltre il governatore ed i due vice-governatori.

Durante i primi dieci anni, la riunione degli amministratori francesi residenti in Parigi avrà l'incarico di rappresentare la società all'estero per delegazione del consiglio di amministrazione, e di eseguire le deliberazioni del Consiglio che concernano gli affari fuori d'Italia.

Gli statuti prescriveranno i limiti e le forme della detta delegazione.

Gli amministratori delegati residenti a Parigi potranno farsi rappresentare nelle deliberazioni del Consiglio col mezzo di procura data ad uno dei membri italiani di esso Consiglio.

Un consigliere non potrà riunire più di due mandati.

Le decisioni del Consiglio d'amministrazione concernenti:

1. La sottoscrizione degli prestiti;
2. L'emissione delle azioni e delle obbligazioni;
3. Il prezzo e l'epoca del versamento;
4. L'impiego provvisorio dei capitali disponibili, saranno prese alla maggioranza di due terzi dei voti dei componenti il Consiglio d'amministrazione.

ART. 6.º — DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

La presente convenzione consentita il nove giugno corrente e sottoscritta in data d'oggi, si terrà per nulla e non avvenuta in mancanza di approvazione del potere legislativo.

Fatta in Torino in due originali il quattordici giugno mille ottocento sessantadue.

Ed hanno firmato coi signori ministri:
I signori Bastogi—Belinzaghi—Bixio—Fremy—Hailig; questi tre ultimi tanto in loro nome personale che come mandatari dei signori Banès—Fould Adolphe—Duca di Galliera—Leviez—Mallet Pèrcire Emilio—Pèrcire Isacco—Sellière—De Soubeyran—Stern—Talabot—Wolowski.

IL RICONOSCIMENTO del Regno d'Italia

Riferiamo per disteso le considerazioni che fa il Nord sul riconoscimento della Russia:

I ragguagli che riceviamo non confermano soltanto la previsione, ma il fatto del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia. Questo avvenimento punto non ci sorprende. È altresì troppo conforme ai voti che mai non cessammo d'esprimere perchè sia mestiere a noi di dire quanto vi applaudiamo.

Quest'atto del governo russo è d'un gran peso per i destini politici d'Italia. Seguito senza dubbio dal prossimo riconoscimento della Prussia, egli fa traboccare la bilancia, ed oramai i governi che non hanno riconosciuto il regno italiano faranno l'eccezione.

Quest'avvenimento onora la nazione italiana. È la sua saggezza, il suo buon senso e il suo spirito d'ordine che avevano assicurato previamente il suo posto nel concerto europeo ed han condotto il risultato che in oggi si produce.

Si vede già, e lo si vedrà sempre meglio, avere noi avuta ragione di dire che l'Italia soddisfattà era per l'Europa un elemento essenzialmente conservatore.

Il fatto che la Russia abbia precorsa la Prussia nell'atto del riconoscimento dell'italico regno sorprenderà forse alcune persone. Così non può avvenire riguardo a coloro i quali seguono con attenzione la via politica ove è entrata la Russia.

Le quistioni d'interesse nazionale vi prendono di meglio in meglio il passo sulle quistioni di principii e d'affidabilità governative che dominavano esclusivamente sotto il precedente regno. Havvi nulla dunque di sorprendente a vedere il governo far passare le sue politiche preferenze, in certa foggia innate, presso la considerazione degli interessi del suo popolo.

Gli interessi che uniscono la Russia e l'Italia sono sì numerosi ed importanti che non disperiamo di vedere, ciò che per ora è un movimento diplomatico, col tempo divenire qualche cosa meglio di un semplice riconoscimento.

Si scrive da Berlino alla Gazz. di Colonia:

« Così dunque la Prussia sarà forzata a fine di riconoscere l'Italia. Si è tant' a lungo aspettato, si sono sdegnate le reclamazioni del Parlamento e gli avvisi della stampa fino a che finalmente più non resta alla Prussia, se non vuole isolarsi completamente, fuorchè seguire l'esempio di tutte le altre potenze, l'Austria eccettuata. Coloro i quali dicevano che la Prussia aveva gran torto di esitare e ritardare in fare le pratiche che sarebbe poscia forzata di fare senza profitto e senza merito, coloro han dunque avuta pienamente ragione. Sì, la Prussia si è esposta all'onta d'aver tentato impedire invano il riconoscimento d'Italia per parte di Russia e forse un bel mattino il conte Rechberg ci riserva la stessa sorpresa, sicchè la Prussia, ultimo cavaliere del legittimismo, rappresenterebbe una parte che non sarebbe seria per certo. Possa codesta funesta politica legittimista, la quale ha costato alla Prussia più caro della mobilitazione del 1859, essere sepolta infine, e possa la Prussia risolversi a non seguire altra politica fuor quella de' suoi bene intesi interessi! »

Notizie Italiane

A Cremona, dice l'Opinione, succedettero torbidi, provocati credesi da operai disoccupati: essi si ripeterono due giorni e non cessarono che per l'intervento della Guardia Nazionale.

La Gazzetta del Popolo scrive in proposito: È accaduto un tumulto in Cremona; ignoriamo quale ne sia stato il motivo. Altri l'attribuisce alla quistione delle imposte, altri a sciopero d'operai.

La Guardia Nazionale non sembra essere bastata a imporre ai sediziosi. Il prefetto ha quindi dato ordine di far uscire la truppa, che ha dispersi i tumultuanti senza spargimento di sangue. »

Ci si assicura, scrive la Stampa, che la Commissione per la legge sulla vendita dei beni demaniali, ha già risoluto di ammettere il principio della vendita totale di cotesti beni, ma escludendo il concetto del ministro, che essa possa e debba servire di espediente finanziario per colmare il disavanzo dell'anno corrente. La Commissione decide che la vendita debba essere fatta in maniera, che il prezzo dei beni non ne rinvilisca; cosicchè esclude il modo di vendita, e le basi di stima, proposti dal ministro.

Leggesi nel Corriere Mercantile del 9:

La nuova società concessionaria della linea da Genova a Napoli, Accossato, Peirano e C. ricevette già dall'Inghilterra due nuovi vapori destinati al servizio della linea.

Questi due nuovi vapori, che s'appellano l'Ancona e l'Adriatico, sia per la loro costruzione, sia per la velocità e per comodi che offrono ai passeggeri meritano d'essere annoverati fra i migliori che solcano il Mediterraneo.

La Commissione composta di ufficiali della R. Marina che ne fece la collaudazione, come richiede lo stipulato contratto, fece il più favorevole rapporto sulla costruzione dei medesimi.

Dalle informazioni che abbiamo raccolte ci consta che quattro fra i più rinomati costruttori e fabbricanti di Macchine in Inghilterra stanno attualmente costruendo per conto della menzionata società altri vapori, che se non saranno punto inferiori ai due primi, soddisferanno agl'impieghi assunti, e ci garantiranno un regolare e comodo servizio, anche durante la stagione invernale.

Notizie Estere

Scrivano al Nord da Parigi: Posso annunciarvi l'arrivo a Parigi del conte di Stackelberg, già ministro di Russia a Torino, poi a Madrid. La coincidenza di questo arrivo col riconoscimento del regno d'Italia fa supporre che questo diplomatico sarà incaricato di rappresentare la Russia presso il re d'Italia.

Leggiamo nel Pays, giornale dell'Impero: La situazione del regno d'Italia migliora ogni giorno. La consolidazione del ministero, la consacrazione che darà al nuovo ordine di cose il riconoscimento da parte della Russia, le misure energiche ed efficaci state prese per la repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali, l'esecuzione dei grandi lavori pubblici e lo sviluppo del credito, sono altrettante guarentigie per l'avvenire.

La Gazzetta di Vienna del 6 luglio porta il decreto imperiale che conferisce la decorazione di terza classe della Corona di Ferro al sig. Wassitsch, gerente del Consolato generale d'Austria a Belgrado.

La sarà una ricompensa datagli per aver consigliato il comandante turco della fortezza di Belgrado a bombardare la città.

La Corrispondenza Scharf, organo non sospetto, annunzia che gravi tumulti hanno avuto luogo di questi giorni ad Agram, capitale della Croazia. Finestre rotte, fanali coperti di fango, aquile imperiali strappate dagli edifici pubblici: sono questi gli eccessi a cui, giusta la citata Corrispondenza, si son lasciati trascorrere i fedelissimi croati di Agram.

Secondo afferma il carteggio da Varsavia all'Opinion Nationale, non sarebbe già il granduca Costantino che si volle uccidere nel recente attentato, sibbene il generale Krzyzanowsky, lo sciabolatore del popolo inerme.

Il graduca Costantino mancò di tatto politico presentandosi in teatro con al fianco un uomo odioso ai Polacchi; da ciò la freddezza dell'accoglienza. Presentarsi per la prima volta in pubblico con uomo siffatto valeva, dice il corrispondente, quanto dire al popolo: « Io vi porto delle riforme, ma non v'illudete; se ho delle concessioni in una mano, nell'altra ho il bastone e la sciabola: aprite gli occhi e riconoscete Krzyzanowsky. »

Si crede che i due recenti attentati abbiano rapporto con una vasta cospirazione militare, e che il generale Markylevitch, successore di Lüers, il cui stato va peggiorando, abbia già fatto fucilare parecchi ufficiali implicati nei due attentati.

CHIAMATA INTERNA

L'altro jeri abbiamo detto che dalla Tesoreria Generale si erano già compiuti i pagamenti dei coupons pei titoli di rendita italiana al latore, e che si proseguivano i pagamenti pei coupons dei titoli nominativi.

Dopo quelle nostre parole ci giunsero rimostreanze e doglianze da parte dei possessori di rendita nominativa, pei ritardi frapposti al pagamento dei loro coupons. — Si addusse dalla Tesoreria, ed è infatti, che si aspettano i ruoli da Torino.

Fino ad ora ci risulta che oltre tutti i titoli al latore si pagarono 13,000 numeri, ma la quiete che regna a Torino toglie di dare a questi pagamenti quella sollecitudine che sarebbe richiesta da un oggetto di tanta e sì delicata importanza.

Torino, dicono gli impiegati di qua, non manda i ruoli, e frattanto i creditori dello stato, a questi lumi di luna, devono attendere il pagamento dei loro coupons.

Niente è paragonabile alla babilonia dell'Uf-

ficio Centrale del Debito pubblico di Torino. Là si mandano i titoli vecchi per farne la permuta coi nuovi come la legge esige, e si lasciano dormire mesi e mesi, mentre al prestatore dello stato non rimane che una piccola ricevuta colla quale non può certamente riscuotere i suoi interessi.

Questo disordine straordinario, questi indugi mostruosi hanno un'importanza e una gravità che non pare compresa dalla Direzione del Debito pubblico. — Quei signori non giungono a rendersi conto come la regolarità la più scrupolosa, la precisione la più sollecita in fatto di rendita influisca sui corsi dei nostri valori in Italia e all'Estero.

Se tuttocciò, ad ogni modo, può essere ignorato dal personale burocratico della Direzione del Gran Libro, non lo dovrebbe essere dal ministro delle finanze, al quale, ci consta personalmente, furono diretti reclami, e inutilmente.

Che lo stato impari ad essere un debitore preciso, e scrupolosamente preciso, se vuole che il suo credito sia all'altezza della nuova posizione politica dell'Italia. — E c'è da farlo prima di tutto al signor Ministro per le Finanze.

Il nostro corrispondente di Traetto, in Distretto di Gaeta, ci scrive in data degli 8:

La banda, di cui vi parlai nell'ultima mia e che aggiravasi verso gli estremi lembi degli Appennini, scomparve di questi giorni tutt'ad un tratto, senza che qui si avesse potuto avere il menomo indizio del dove si fosse diretta.

Ora da persona autorevole, e in grado di conoscere perfettamente le operazioni della truppa, vengo a sapere che quella banda diretta sopra S. Giovanni Lucarico fu incontrata dai nostri soldati e completamente disfatta. Si fa ascendere a trenta il numero dei briganti ch'essa perdette nel combattimento.

Oggi un distaccamento di Bersaglieri di Gaeta, usciti in perlustrazione, hanno preso in questa campagna 6 briganti e li hanno condotti in quella fortezza. Ignoro per ora il loro destino.

Oggi stesso poi è stato arrestato in Borgo di Gaeta un tal Carlo di Cicco, noto reazionario.

La notte del 3 al 4 la 10^a Compagnia del 22^o di linea sorprese 11 briganti nella masseria Malvizzo tra Montecalvo e Casa bore. Ad uno solo ferito riuscì di fuggire, gestando le armi. — Un sergente della truppa rimase gravemente ferito in un braccio.

Dispacci odierni da Salerno recano che dopo la fucilazione eseguita di un brigante appartenente alla banda del Vallo, altri otto se ne presentarono all'autorità.

Il nucleo di quelli che restano è circondato dalla truppa, e si crede vicino un risultato definitivo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi — *Moniteur* — L'Imperatore ripose al Maire di Bourges che farà un grande Stabilimento Militare, le cui proporzioni aumenteranno la difesa della Francia — Rispondendo poi all'Arcivescovo lo ringraziò delle testimonianze di devozione — Disse, che malgrado la ingiustizia degli attacchi e le eccitazioni resterebbe fermo sulla linea seguita fi-

nora. Mantenendo i diritti di Sovrano coglierà le occasioni per dimostrare il suo rispetto alla Religione.

Diminuzione del numerario della Banca 24 2/5 milioni — Portafoglio, aumentato 61 1/5 — Anticipazioni 7 8/18 — Biglietti 33 3/5 — Boni del Tesoro 8 3/5 — Conti particolari 27 1/5.

Ragusa — Derwisch arrivato il 6 a Roviso (?) divise l'armata in due corpi, il primo diretto a Grahovo per ingannare il nemico, il secondo a Trabilo (?) per sbloccare Nicksich — Furono attacchi considerevoli.

Madrid — A Messico fu istituito il 15 il Governo provvisorio — Cinque notabilità furono incaricate dell'elezioni generali in favore della Monarchia sotto la protezione dell'Europa — Mon diede le dimissioni.

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 11 — Le notizie del Messico giunte per la via di Madrid sono considerate dubbie.

La *Patrie* crede di sapere che i negoziati tra la Francia e la Russia abbiano prodotto un accordo generale — La Francia e la Russia si sarebbero intese per modo sull'esame della soluzione della questione riguardante i Cristiani d'Oriente, che sarebbero riuscite, mediante mutue concessioni, ad una completa uniformità di vedute — Sarebbero egualmente arrivate ad un identico apprezzamento degli affari d'Italia — ammettendo il riconoscimento dei fatti esistenti, sarebbesi intese sulla via desiderabile che il Gabinetto di Torino dovrebbe seguire nelle questioni non ancora risolte, per evitare atti che potrebbero produrre complicazioni. Ugualmente sarebbero d'accordo sulla soluzione della questione dello Schleswig-Holstein.

Roma 8 — Furono operati arresti in causa di manifestazioni pel riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia.

Napoli 12 — Torino 11.

Torino — Prestito italiano 70. 75.

Parigi 11 — Fondi italiani 73. 00 — 70. 65 — 3 0/10 fr. 68. 40 — 4 1/2 0/10 id. 97. 25 — Consolidati inglesi 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — Durando dice: « La Camera sa quali sono da due anni le nostre relazioni diplomatiche — « non avevamo rappresentante a Pietroburgo — era quindi impossibile che si « facessero trattative dirette. — L'Imperatore Napoleone sempre sollecito del « consolidamento dell'Italia, interpose i « suoi buoni uffici che furono coronati « da felici successi. — Jeri è giunto il « dispaccio con cui lo Czar dichiara di « esser disposto ad accogliere la nostra « missione straordinaria. Adempiuta questa formalità diplomatica le relazioni « tra i due Stati saranno ristabilite sul « piede regolare.

« E' noto lo stato delle nostre relazio-

« ni colla Prussia — non fuvi rottu- « ra; rimasero gli agenti diplomatici, « e furonvi quindi trattative dirette pel « riconoscimento. Stamane il nostro Rap- « presentante a Berlino telegrafò, essere « vicino il riconoscimento per parte della « Prussia ».

Annunzia poi il matrimonio della principessa Maria-Pia col Re di Portogallo — Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per la dotazione — Durando giustifica il ritardo della comunicazione alla Camera del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia — deporrà i fatti e i documenti relativi ad esso — non può deporre quelli relativi al riconoscimento per parte della Prussia, ma spera di poterlo farlo in breve. — L'Italia rientra nel consesso dell'Europa — essa risponderà all'aspettazione generale — sarà istrumento potente di libertà, di civiltà — (*Vivi applausi*).

Petrucelli fa riserve per la questione Romana.

Rucciardi domanda schiarimenti sulla scuola di Cuneo.

Rattazzi promette spiegazioni soddisfacenti, che distruggeranno le false voci corse.

Si elegge una Commissione per congratularsi col Re del matrimonio della Principessa. Domani sarà votato il progetto di legge per la dotazione.

Napoli 12 — Torino 11.

La Camera approvò la convenzione Palmer pel servizio postale marittimo tra Ancona ed Alessandria d'Egitto con 161 voti contro 57.

SENATO. Il Ministro degli Esteri fa le medesime comunicazioni relative al riconoscimento della Russia e della Prussia, ed al matrimonio della Principessa Maria Pia.

Schepis propone un indirizzo al Re per rallegrarsi del fausto avvenimento del matrimonio, ed il Senato lo accetta ad unanimità e con applausi generali.

Menabrea muove interpellanze al Ministro della Marina circa le due batterie corazzate la *Terribile* e la *Formidabile* — Il Ministro dà spiegazioni che vengono accolte con favore — *Menabrea* fa un quadro della Marina Italiana sotto la sua Amministrazione — respinge le accuse fattegli nella Camera dei Deputati, e chiede la pubblicazione dei principali atti della sua Amministrazione — Il Senato vi consente.

Napoli 12 — Torino 12.

Monarchia Nazionale — Partirà fra breve per Pietroburgo la missione straordinaria incaricata di partecipare allo Imperatore della Russia la proclamazione Ufficiale del Regno d'Italia — Capo di essa sarà il generale Cialdini — Furono avviate negoziazioni per un trattato di Commercio tra l'Italia ed il Belgio.

RENDITA ITALIANA — 12 Luglio 1862

5 0/10 — 70 55 — 70 55 — 70 55.

J. COMIN Direttore.